

Sistema di altoparlanti da pavimento

# M. Acoustics ECLIPSE 2.3 PIANO

## Di un altro pianeta

Questa volta il vostro umile recensore è talmente stupefatto, incantato, affascinato, oserei dire innamorato che non sa neanche da dove cominciare.

Per non inciampare e non perdere il filo del discorso, cominciamo dall'inizio.



Il primo contatto avuto con le Eclipse 2.3 Piano è stato in occasione dell'ultima edizione del Top Audio di Milano, andavano con pre e finale Viola in una stanza non troppo grande, dalla pianta quasi quadrata.

Oltre alla scena acustica incredibilmente concreta ed estesa che caratterizza tutti i diffusori creati dalla Extreme Audio, sia la linea M. Acoustics che la linea Sigma Acoustics, a catturare tutta la mia meraviglia è stata la gamma bassa. Nella mia esperienza audiofila non avevo mai ascoltato dei bassi così presenti, così a fuoco, che, senza mai risultare invadenti o sovrabbondanti, fossero in grado di scendere alle minime frequenze udibili dall'orecchio umano senza perdere minimamente in focalizzazione e modulabilità. Chiesi al gentilissimo e simpaticissimo Aldo Zaninello, l'artefice nonché progettista di questi diffusori, qualche dettaglio e delucidazione in più e continuai per il mio reportage in fiera.

Nei giorni e nelle settimane a seguire ogni tanto mi tornava in mente il suono magico delle Eclipse 2.3, il ricordo riaffiorava talmente di continuo che non potevo non approfondire la loro conoscenza. Provvidenziale è stato l'evento Percorsi Sonori di Terni in cui la Extreme Audio ha allestito una delle sue due sale d'ascolto proprio con questi diffusori. In tale occasione, insieme al Direttore, decidemmo di recensirli nella nostra rivista e, minacciando di

dare fuoco alla redazione, mi sono imposto per assumere io stesso l'incarico.

L'ascolto effettuato durante lo svolgimento dell'evento ternano, sebbene sotto alcuni parametri fosse addirittura migliore di quello in occasione dell'evento milanese, non aveva pienamente soddisfatto la mia voglia di rivivere le stesse emozioni, in quanto suonavano una coppia di Eclipse 2.3 nuove non perfettamente rodiate e la sala, anche se di dimensioni importanti, era un po' troppo riflettente.

Al fine di effettuare la prova con la massima cura e attenzione, optai per portare i diffusori a casa ad evento concluso: la mia abitazione per fortuna non è lontana dall'hotel dove si teneva Percorsi Sonori, ma suppongo che chi mi ha aiutato a superare le quattro rampe di scale che separano la mia sala d'ascolto dal piano terra se lo ricordi ancora...

### DESCRIZIONE

Le Eclipse 2.3 Piano hanno un peso di circa 80 Kg cadauna, meno male che sono composte da tre moduli trasportabili separatamente! Il loro aspetto e la forma inusuale di certo non le lasciano passare inosservate, il primo impatto è piuttosto forte ma più le si guarda più ci si sente attratti

dalla grande armonia delle loro sinuose linee. La prima impressione è che siano state rubate dall'astronave Enterprise di Star Trek, sembrano provenire da un altro pianeta, ma ci si abitua presto alla loro forma avveniristica. Quando esce un nuovo modello di automobile spesso capita che all'inizio crei delle forti perplessità ma, a poco a poco si riesce a comprendere lo spirito del designer e, dopo un po' che si vede in giro, si impara a capirla e quel senso di novità, quasi stridente, ecco che si trasforma in bellezza. Non si riesce a fare a meno di apprezzare le nuove M. Acoustics dal punto di vista estetico, dalla loro stessa forma traspare una sensazione di musicalità in grado di soddisfare l'appassionato

che, oltre al suono, cerca un appagamento anche della vista. La costruzione del cabinet è in legno massello verniciato nero opaco sulla parte frontale

e posteriore,

mentre i lati, dove le Eclipse 2.3 Piano

hanno una forma ondulata

risultato di un capolavoro di ebanisteria tale

da farle sembrare quasi degli strumenti musicali,

hanno una laccatura nera lucida tipo pianoforte che contribuisce a svelare il motivo del loro nome. La versione "Piano", oltre

la inconfondibile laccatura, è caratterizzata dalla sinuosa forma del mobile e dai materiali utilizzati che la rendono

particolarmente realistica nel riprodurre la timbrica del pianoforte, con un suono caldo e ricco di armoniche.

Le Eclipse 2.3 sono disponibili in diverse versioni, oltre alla "Piano", per soddisfare ogni gusto ed





Particolare della parte superiore. In bella mostra il raffinato midrange ceramico e in cima, a troneggiare, sua maestà il tweeter di Heil.

esigenza: le versioni "Evo" e "Future" con una linea davvero hi-tech e l'uso di materiali smorzanti particolari nel cabinet per una sonorità neutra, la "Orchestra" che utilizza un cabinet dalla forma sinuosa studiato per dare una tonalità calda al range del mediobasso, infine la versione "Classic" che, al di là della finitura estetica, adotta un diverso altoparlante del woofer particolarmente adatto, per la sua grande tenuta in potenza, a soddisfare elevati volumi d'ascolto e variazioni dinamiche, quindi l'ideale per gli amanti della musica classica ascoltata a volumi "da concerto". Tutte le Eclipse 2.3 sono diffusori a tre vie che nascono come evoluzione delle Eclipse prima serie e si pongono come loro naturale modello superiore per costituire il vertice della linea M. Acoustics, pensato per installazioni top-level in ambienti casalinghi di dimensioni normali (dai 20 ai 60 mq). Non sostituiscono le Eclipse a due vie per il solo fatto che la prima serie può ancora essere apprezzata anche nei 15 mq di un piccolo ambiente.

Ad equipaggiare le Eclipse 2.3, in tutte le sue varianti, è sempre un crossover con pendenza del primo ordine (6 db) al fine di evitare pericolose rotazioni di fase, in cui sono utilizzati condensatori in serie di qualità assoluta in polipropilene bi-metallizzato, induttanze a bassa perdita e resistenze non induttive per preservare al meglio ogni dettaglio del segnale trattato. I cablaggi interni sono tutti effettuati con cavo White Gold serie Prestige M.

Le tre vie dei diffusori sono ognuna alloggiata in un modulo separato dagli altri per ridurre al minimo ogni rischio di indesiderata interazione: il modulo bassi è di importanti dimensioni ed ancorato al pavimento attraverso 4 affilatissime punte in acciaio,

mentre quelli delle medie e delle alte frequenze sono impilati sopra e, come se galleggiasse, poggiato ognuno su sfere di acciaio Omicron Magic Dream in modo da smorzare le vibrazioni e garantire un adeguato isolamento meccanico.

Prima ho descritto la stupefacente resa in gamma bassa, ma il vero cuore del sistema e la base progettuale da cui sono state sviluppate le Eclipse 2.3 sono costituiti dai componenti scelti per il tweeter e il midrange. Il famigerato tweeter di Heil AMT (Air Motion Transformer) troneggia in cima alle torri M. Acoustics, vantando una innovativa costruzione con magneti in neodimio che è riuscita a migliorarne la velocità (già inarrivabile nei modelli classici), la tenuta in potenza e la dispersione. La particolare costruzione consentita dai nuovi magneti, garantisce una diffusione delle alte frequenze non solo dipolare, ma addirittura omnidirezionale per una ricostruzione spaziale da primato assoluto. Ideata dal premio Nobel per la Fisica tedesco Oskar Heil nel 1973, questa tipologia di tweeter è caratterizzata da una bobina mobile formata da una membrana in kapton leggerissima e di elevata superficie che, pieghevole a fisarmonica in modo da diventare stretta e poco direttiva, viene immersa in un forte campo magnetico e sostenuta da sottili lamelle metalliche. La membrana immersa nel campo ha così la possibilità di allungarsi e restringersi a seconda della corrente circolante nella bobina mobile, l'onda sonora è generata dalla compressione dell'aria tra le pieghe e, a causa delle ridottissime dimensioni di ogni ripiegamento, l'aria viene spostata ad una velocità impressionante e per giunta con un'eccellente sensibilità. Caratteristiche del tweeter di Heil sono, quindi, la sua enorme velocità nella risposta ai transienti, l'altissima efficienza che permette elevate pressioni sonore senza nessuna distorsione, la non direttività e una sensibilità fuori dal comune con una grana sonora davvero inesistente. Così raffinato progetto non ha avuto molta diffusione nei sistemi di altoparlanti a causa del suo costo elevato, della complicata messa a punto e della difficile interfacciabilità. I primi esemplari di tweeter di Heil sono stati in passato proposti sul mercato in diffusori con delle evidenti carenze progettuali, in quanto il velocissimo tweeter veniva direttamente interfacciato con un grosso woofer che si trovava fisicamente impossibilitato dalla sua massa a seguire le repentine variazioni delle alte frequenze, costringendo, inoltre, a far lavorare l'Heil con un taglio molto più basso di quello ottimale. Alla luce di quanto esposto, non resta difficile comprendere come la grandezza e la coerenza delle Eclipse 2.3 derivino proprio dal perfetto accoppiamento tra tweeter e midrange. Per quest'ultimo, infatti, è stato scelto un nuovo leggerissimo Accuton in ceramica, velocissimo nei tempi di salita e decadimento armonico, un partner ideale che si amalgama perfettamente con il tweeter di Heil e consente di apprezzarne finalmente le meravigliose caratteristiche. Tanta raffinatezza non poteva poi essere dissacrata con

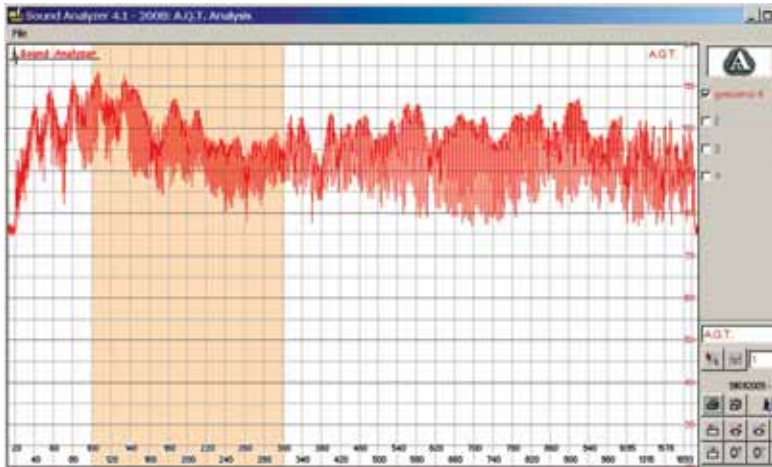
l'utilizzo di un woofer banale, quindi la scelta è caduta su un driver Eton da 22 cm dotato di bassa massa mobile che permette una veloce risposta ai transienti e un ottimo interfacciamento con il midrange ceramico. Il woofer ha una grande estensione in basso ed è accordato a 26 Hz in un cabinet di grande capienza con due uscite reflex posteriori. In dotazione vengono forniti due accordatori/estrattori che possono essere infilati nel condotto reflex superiore di ciascun diffusore per variare l'emissione dello spettro più inferiore della gamma bassa e velocizzare l'uscita dell'aria dagli accordi reflex, al fine di aiutare a trovare la migliore risposta in ogni ambiente.

La particolare forma del mobile inclinata all'indietro è uno dei segreti del suono delle Eclipse 2.3 e della sua inarrivabile raffinatezza in gamma bassa, sul retro sono presenti i morsetti di collegamento predisposti per il tri-wiring o la tri-amplificazione. La sensibilità di 91 db di questi diffusori li rende ottimi compagni sia di amplificatori valvolari dai 20w in su che di ampli a stato solido a partire dai 50w, considerato anche che sono un carico facile per l'amplificazione, non complicato da rotazioni di fase o saliscendi di impedenza.

Le Eclipse 2.3 Piano si sono inserite perfettamente nel contesto estetico della mia stanza di ascolto trattata con numerosi DAAD e sono state collegate a valle della mia catena audio costituita da lettore cd/sacd LINN Unidisk 1.1 e amplificatore integrato The Gryphon Diablo. I cavi di alimentazione e di segnale XLR sono White Gold Infinito FII,



La morsettiera sul retro e il collegamento tri-wiring effettuato con i cavi White Gold Prestige M. Notare in basso le due uscite del reflex con l'accordatore in dotazione inserito nel foro superiore.



Il grafico di misurazione AQT della mia sala d'ascolto che mostra i risultati e l'elevata articolazione ottenuta a seguito del trattamento acustico con ben 22 DAAD.

mentre come cavi di potenza ho utilizzato i fantastici Kimber Select KS3038.

#### L'ASCOLTO

La prima impressione, anche dopo qualche giorno che suonavano con le mie elettroniche, è stata un pochino deludente rispetto alle aspettative. Sotto alcuni parametri come il dettaglio e la ricchezza armonica è stata immediata la sensazione di avere a che fare con diffusori di altissimo livello, ma la scena acustica e soprattutto la gamma bassa erano lontane da quanto io sapevo che le Eclipse fossero in grado di fare. Si avvertiva un grande potenziale inespresso, con un basso non del tutto a fuoco ed in alcuni punti troppo enfatizzato.

Nei giorni che seguirono feci innumerevoli prove di posizionamento dei diffusori, lavorando molto anche sulla loro angolazione, ma niente da fare, la mia sala di circa 28 mq non voleva saperne di restituirmi una gamma bassa priva di rigonfiamenti. Avendo già ascoltato questi diffusori in altri contesti sapevo che non si trattava di una loro caratteristica, quindi, dopo aver tentato ogni prova possibile, ho capito che il problema doveva essere corretto sotto il punto di vista dell'acustica ambientale. La mia configurazione di DAAD, ottimizzata per le mie ProAC D38, non era adatta ai diffusori M. Acoustics e soltanto una persona al mondo poteva venirmi in aiuto. Ho quindi disturbato la massima autorità nel settore, ovvero l'esperto Italo Adami, nostro collaboratore storico nonché patron di Acustica Applicata, il quale mi ha dedicato una domenica per intero. Con il suo programma computerizzato AQT è stato possibile misurare il livello di articolazione e la risposta in frequenza dell'impianto nel mio ambiente d'ascolto e, trovata la migliore posizione per i diffusori, si è potuta riorganizzare la disposizione delle trappole acustiche DAAD.

Il risultato è stato strabiliante! La scena ha acquistato le giuste proporzioni con una profondità incantevole che supera di gran lunga

i limiti fisici della stanza, gli strumenti hanno acquistato corpo e spessore, il suono è diventato più vivo con maggiore articolazione e le basse frequenze, finalmente, hanno ritrovato bellezza e godibilità senza risonanze o code troppo lunghe.

Le Eclipse 2.3 Piano potevano ora esprimersi al meglio, lasciandosi apprezzare in tutta la loro magia. Nella musica jazz riescono a ricreare la situazione ottimale per un ascolto intimo e vicino agli esecutori, con i vari musicisti collocati nella loro ben precisa posizione spaziale, circondati di aria e di silenzio. Il pianoforte ha la sua giusta dimensione con i forti e veloci transienti che caratterizzano i colpi più incisivi battuti sui tasti, ma allo stesso tempo mantiene la morbidezza, le code che gli appartengono, nonché il timbro un po' scuro che diventa lucente nelle ottave più alte. La quantità di dettagli e microdettagli percepibili è impressionante, tanto da intristirmi pensando alle molte informazioni che non ero fino a quel momento riuscito a cogliere, ma che sono evidentemente contenute nei dischi a me più cari.

I fiati, che si tratti di clarini, trombe o sassofoni, hanno una presenza ed un realismo mai riscontrati prima d'ora, sono avvertibili gli attacchi, sembra di riuscire ad ascoltare l'aria che attraversa lo strumento e ogni increspatura o ruvidità tipica degli ottoni viene resa con l'accuratezza e il fascino che solo un diffusore appartenente all'olimpo hi-end può riprodurre.

La batteria, grazie alla velocissima risposta ai transienti, ha una presenza di fortissimo impatto e, nelle incisioni in cui è registrata da vicino, riempie totalmente lo spazio tra i due diffusori con l'esplosivo fragore dei piatti e i profondi colpi di grancassa che colpiscono dritti allo stomaco. Nei brani in cui la batteria assume, invece, un ruolo di accompagnamento in secondo piano, si avverte bene la sua lontananza, lo sfregamento delle spazzole sui piatti è reso con vellutata delicatezza e ogni tocco delle bacchette non lascia dubbi sul contatto tra legno e metallo,

producendo una grande quantità di armoniche che vibrano nell'ambiente.

Ascoltando musica classica, l'impatto della grande orchestra viene proposto nella sua totale pienezza riuscendo a mantenere separate le diverse sezioni orchestrali. I violini sulla sinistra suonano lontani, eterei, la loro musica è nell'aria e non si direbbe mai sia proveniente da un sistema di riproduzione, violoncelli e contrabbassi sulla destra sono in grado, con tutta la loro legnosa ruvidità, di raggiungere tonalità bassissime rispettando la velocità degli attacchi spesso dettata dai fiati; in ogni registrazione si riesce a vivere il senso di spazialità dell'evento reale, sia che si tratti di una sala da concerto o di una grande chiesa. Proprio la spazialità riesce a ricostruire realisticamente l'evento sonoro immergendoci nell'illusione dell'ascolto dal vivo, come se fossimo nel luogo in cui è avvenuta la registrazione. Le informazioni relative all'ambiente e allo spazio spesso sono le prime ad andare perdute nel percorso del segnale, ma le Eclipse 2.3 sembrano sfruttare ogni microscopica informazione del segnale che ricevono, donandoci tutta la loro trasparenza e scomparendo di fronte ad una restituzione quanto mai reale dell'evento sonoro. La riproduzione della voce lascia a bocca aperta, non solo viene rispettato lo spazio fisico occupato dalla cantante, ma la naturalezza con cui ogni parola viene pronunciata, la mancanza di indurimenti e asprezze, la quantità di dettagli unita alla formidabile musicalità, creano una sorta di ologramma acustico tra le nostre mura domestiche di cui diventa poi impossibile privarsi. L'inarrivabile analiticità del tweeter e del midrange riesce ad andare perfettamente d'accordo con la loro diversa natura, creando un connubio tra i due trasduttori che va oltre i migliori risultati raggiunti dai più grandi diffusori elettrostatici e dinamici di tutti i tempi. La gamma bassa riesce a seguire con la massima coerenza la raffinatezza delle due vie superiori ed è caratterizzata da una grandissima modulabilità e presenza.

Tuttavia, nonostante l'incredibile livello raggiunto, ancora non mi sentivo soddisfatto al 100% per via di qualche code leggermente lunga che togliava un pizzico di limpidezza al mediobasso e lasciava un po' troppo in evidenza la zona del calore tra i 100 e i 300 Hz. Chiamai a tal proposito il disponibilissimo Aldo Zaninello il quale, conoscendo bene le sue creature, mi propose di provare una coppia di cavi di potenza White Gold Prestige M tri-wiring. I miei Kimber Select li avevo scelti a seguito di confronti con molti altri cavi e sapevo che la loro pulizia in gamma bassa aveva pochi rivali, quindi ero inizialmente un po' scettico che la loro sostituzione potesse darmi qualche beneficio. I Kimber, essendo mono-wiring, erano collegati ai morsetti delle gamma bassa sul retro delle Eclipse e, attraverso l'uso dei ponticelli forniti in dotazione ai diffusori, venivano alimentate le altre due vie.

A seguito dell'installazione dei White Gold Prestige M, ho capito che la mia ricerca era finita e avevo ritrovato il suono che tanto

cercavo. È proprio vero che non esiste il cavo migliore in assoluto, ma solo quello che meglio si interfaccia con i componenti che va a collegare. Proprio questo, infatti, rende spesso difficile il compito di chi recensisce cavi, ma devo dire che, in questo caso, il miglioramento ottenuto è stato di proporzioni enormi. Il collegamento tri-wiring è in particolare modo gradito da questi diffusori, ma il risultato del vero e proprio miracolo compiuto a seguito dell'arrivo dei White Gold è anche da attribuirsi alla stupefacente trasparenza delle Eclipse 2.3, in grado di rendere macroscopicamente avvertibile la sostituzione anche dei soli cavi di potenza. La perfetta sinergia delle M. Acoustics e dei cavi White Gold mette in luce la grande coerenza e serietà dell'azienda italiana Extreme Audio, i cui prodotti non solo sono ottimi singolarmente esaminati, ma sono in grado di dare il massimo proprio utilizzandoli insieme.

Il costo dei White Gold Prestige M tri-wiring rende questi cablaggi non certo alla portata di chiunque, anzi li colloca anche sotto il parametro economico tra i prodotti veramente hi-end senza compromessi. Tuttavia sul web mi capita ancora spesso di leggere nei vari forum italiani alcuni utenti che affermano apertamente l'assoluta irrilevanza dei cavi in un impianto, tanto che, secondo loro, spendere cifre elevate in cavi di collegamento sarebbe un ingiustificato spreco di denaro, arrivando perfino a considerarli come prodotti destinati a facoltosi allocchi. Mi viene da sorridere nel pensare se alla base di tali riflessioni ci sia solo una mancanza di udito oppure se queste facezie siano più da ricondurre ad una vecchia fiaba che parlava di una volpe e di un grappolo d'uva... fatto sta che dopo aver collegato i White Gold alle Eclipse 2.3 il miglioramento è stato talmente grande ed evidente che probabilmente nemmeno la sostituzione dell'amplificazione avrebbe dato risultati così irrinunciabili.

L'estensione in frequenza è aumentata sia verso l'alto che verso il basso, la già innumerevole quantità di dettagli si è tramutata in un livello di risoluzione altissimo ed è emerso un silenzio nerissimo a fare da sfondo alla riproduzione ed a riempire lo spazio tra gli esecutori. L'accresciuta liquidità e trasparenza ha dato luogo ad un basso che, sebbene di intensità e presenza maggiori, si rivela straordinariamente a fuoco, nitidissimo, plumbeo e senza sbavature. Ascoltare un assolo di contrabbasso di Charlie Haden non è mai stato così emozionante: quando sembra essere raggiunto il limite inferiore della gamma bassa, ecco che arriva un'altra nota ancora più profonda che, invece di appiattirsi come accade nella stragrande maggioranza dei diffusori, scende



Il complesso magnetico del woofer Eton.



Crossover minimalista e, ad occhio, un pochino disordinato. Ma all'orecchio...

con una naturalezza infinita verso frequenze ascoltabili solo dal vivo. Nell'arrivare così in fondo, il basso non perde mai di intensità e di intellegibilità, ma conserva il suo essere autoritario, controllato e perentorio, pur mantenendo la grazia e la morbidezza che lo rendono reale. Il modo con cui il woofer Eton riesce a rispondere è stupefacente, sia l'attacco che lo smorzamento sono così repentini e controllati che conferiscono al basso quella piacevole sensazione di gommosità, così veloce che sembra rimbalzare. La parte medio-bassa ha acquistato nitore e

si amalgama meglio con il resto delle frequenze non mostrandosi più in evidenza, ma lasciando quanto basta per apprezzare il coinvolgente senso di calore di questi diffusori.

#### CONCLUSIONI

Ciò che affascina nelle Eclipse 2.3 Piano è che non vogliono "strillare" le loro qualità, ma sono in grado di proporre la loro straordinaria musicalità in un modo talmente naturale che sembra stiano facendo la cosa più banale del mondo. Si tratta di una dote che viene apprezzata soprattutto nel lungo periodo, quando ci si accorge che il suono non è mai stancante e allo stesso tempo non manca di niente.

Da sottolineare ancora il fatto che la Extreme Audio è una realtà tutta italiana, un'azienda costituita da persone determinate e competenti che sono state in grado, dopo interminabili prove ed estenuanti ore di ascolto, di realizzare un prodotto capace di competere con il top della produzione a livello mondiale. Le Eclipse 2.3 Piano sono interamente costruite a mano nel nostro paese ed ogni diffusore viene singolarmente ascoltato prima di essere messo sul mercato. Proprio l'artigianalità del prodotto consente di raggiungere livelli di accuratezza ed accorgimenti tecnici che, per ovvi motivi economici e progettuali, non potrebbero mai essere presenti in altri diffusori prodotti in più larga scala.

L'enorme raffinatezza, sensibilità e trasparenza delle nuove nate in casa M. Acoustics le rende partico-

lamente esigenti nella loro perfetta messa a punto. Proprio per il loro carattere estremamente rivelatore, come ogni altro diffusore in grado di raggiungere le massime vette dell'alta fedeltà, richiedono una grande pazienza, passione e competenza per riuscire a trovare il set-up ideale, ma ogni fatica verrà ampiamente ricompensata con un suono in grado di oscurare la nostra mente dal quotidiano e proiettarci verso ascolti realistici e quanto mai appaganti. Un sicuro punto di arrivo che può tranquillamente essere considerato come definitivo. ■

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

<b>Efficienza:</b>	91 db
<b>Impedenza:</b>	8 Ohm nominali (min. 3.6)
<b>Risposta in frequenza:</b>	25 - 24.000 Hz (+/- 3 db)
<b>Amplificazione raccomandata:</b>	20-350 Watts
<b>Crossover:</b>	6db/ottava
<b>Frequenze di taglio:</b>	180 - 1800 Hz
<b>Dimensioni (L x H x P):</b>	32cm x 120cm x 90cm
<b>Peso:</b>	80 Kg ciascuna
<b>Prezzo IVA inclusa:</b>	euro 15.900,00
<b>Distributore:</b>	Extreme Audio - Tel. 0426 30.02.98 - Web: www.extremeaudio.it